

Concluso il 750° della morte di san Francesco

di p. MARINO CINI

**L'insospettata collaborazione di tutti i Francescani
per il 750° della morte di san Francesco
ha fatto constatare
l'unità del carisma nella pluralità delle forme**

Il 4 ottobre u.s. si è conclusa la celebrazione del 750° anniversario della morte di s. Francesco. Molte sono state le iniziative, a livello nazionale, regionale e locale, organizzate e attuate da tutte le componenti francescane. Francesco è una di quelle figure gigantesche, che, anziché affievolirsi, nel corso dei secoli sembra acquistare maggiore consistenza storica e più viva attualità.

Più che tentare un bilancio delle manifestazioni, del resto assai numerose e importanti, ci chiediamo qui quale ne sia stato il significato.

Inizialmente si era partiti col proposito di evitare rievocazioni trionfalistiche, celebrazioni ufficiali, commemorazioni grandiose. Per questo avevano trovato benevola accoglienza iniziative di carattere spirituale: ritiri interobbedienziali, missioni popolari, manifestazioni religiose e liturgiche, ecc...

Poi sono venuti i concorsi di poesia, di scultura e di pittura, sia ad alto livello che tra i fanciulli delle scuole, alle prime esperienze del genere. Il risultato è stato sorprendente: si è visto quanta viva freschezza e quanto fascino eserciti ancora il grande Santo di Assisi.

Numeri speciali sono stati dedicati in quasi tutte le riviste francescane e in numerose altre. Si è voluto vedere nel Poverello, non una rievocazione storica, quasi una fuga all'indietro, ma l'uomo di oggi, anzi «l'uomo di ogni tempo», capace di cogliere l'uomo nella sua essenziale autenticità.

Non sono mancate settimane francescane, mostre, tavole rotonde, ricer-

che, conferenze, cineforum, dibattiti, riunioni di studio, manifesti celebrativi, erezioni di monumenti e di cappelle. Dal Piemonte alle Puglie, dal Veneto alla Sicilia, dalla Lombardia alla Calabria, dalla Toscana alla Sardegna, i francescani d'Italia, uscendo dal loro tradizionale riserbo, hanno voluto testimoniare al mondo la loro presenza nei diversi campi di apostolato: nelle missioni, nell'assistenza agli infermi, nell'attività parrocchiale, di casa in casa, tra gli operai, fra la povera gente e ovunque dove lo spirito e il carisma francescano hanno da sempre dimostrato che si può fare del bene. Francesco ha reso più credibili e accessibili agli uomini i valori dello spirito. Interprete validissimo della santità di Cristo, egli l'ha rivissuta fino al martirio della Verna, lasciandola a tutti come testamento spirituale.

Anche all'estero le celebrazioni francescane hanno avuto largo seguito. Olanda, Austria, Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti hanno ricordato s. Francesco, ricercando della sua spiritualità gli elementi più genuini e significativi.

Il 750° anniversario della morte di s. Francesco è stato un'occasione per un rilancio del francescanesimo anche tra gli iscritti e i simpatizzanti del Terz'Ordine. Indimenticabile è stata, da parte dei giovani, la «marcia internazionale della speranza» alla tomba del Santo, con la fiaccolata notturna da S. Maria degli Angeli ad Assisi. Venivano da varie nazioni e hanno voluto ripercorrere a piedi, da Siena ad Assisi, l'itinerario che Francesco percorse prima di morire.

Nel cuore di tutti, poi, sono ancora il grande incontro ad Assisi di tutte le componenti francescane, il pellegrinaggio penitenziale e la veglia notturna a S. Maria degli Angeli del 28 settembre 1976. Erano giunti da ogni parte d'Italia quasi duemila frati, alcuni giovani altri anziani, alcuni con la barba altri senza, con abiti variamente colorati, ma tutti ugualmente rivestiti di semplicità e di austerità. Sono andati ai luoghi santificati dalla presenza del Fondatore, per attingere ispirazione e autenticità. La mattina dopo, cantando e pregando, sono saliti alla basilica del Santo, per rinnovare alla sua tomba la propria adesione all'ideale francescano.

Il radiomessaggio del S. Padre Paolo VI, rivolto ai partecipanti, è stato il momento culminante della solenne celebrazione. Il pontefice, esprimendo il rammarico di non poter essere tra i pellegrini, li diceva benedetti per quel raduno commemorativo: e benedetti ancora «per le sapienti intenzioni spirituali, penitenziali, apostoliche» che avevano mossi i loro passi a recarsi ad Assisi. E aggiungeva beneaugurando: «Francesco, libero come un uccello che ritrova lo spazio del cielo, veda dall'alto la bellezza innocente delle creature che più non insidiano, ma sostengono il suo slancio celeste, e tutte egli saluti cantando con amica poesia, grande come il cosmo fratello, umile come ogni cosa terrena sorella». E terminava esortando: «Comprendete la vostra vocazione, vivendola e annunciandola».

Poco prima, i Ministri Generali delle quattro Famiglie francescane — Frati Minori, Conventuali, Cappuccini e

Terziari Regolari — si erano ritrovati insieme per dieci giorni, alla Verna, in comunione fraterna, per pregare e studiare. Al termine, avevano inviato un messaggio comune a tutte le fraternità, affermando: «È bene che ciascun ramo dell'Ordine viva santamente le proprie caratteristiche, perché l'ideale di s. Francesco è così ricco che in esso c'è posto, proprio come in una grande famiglia, per membri diversi ma simili, come avviene tra fratelli di un medesimo sangue... Il fatto che qua e là uomini e donne, pur non facendo parte giuridicamente dell'Ordine francescano, vivono lo spirito di s. Francesco più e meglio dei suoi figli, anziché rammaricarci ci deve spronare a camminare più alacramente sulla via della santità». E aggiungevano: «Il carisma di cui c'è stato concesso di aver parte è una ricchezza straordinaria, ricevuta per noi stessi e per il bene della Chiesa intera... La stessa esperienza storica di ciascuna Famiglia appare come una espressione della vita esuberante e della ricchezza dell'ideale perseguito». La pluriformità, quindi, deve essere considerata non come un elemento di divisione, ma come una grazia ed una forza, capace di favorire lo sviluppo di ciascuno secondo i propri doni.

Durante l'anno francescano si sono svolte commemorazioni più o meno ufficiali, a livello locale, provinciale e regionale, incontri di spiritualità, convegni di studi, corsi di storia, settimane di lezioni, celebrazioni interobbedienziali, concerti e recitals, manifestazioni culturali ed artistiche, mostre e concorsi fotografici, azioni liturgiche e un'intensa opera di sensibilizzazione nelle scuole, negli ospedali e nelle fabbriche. Tutti hanno voluto onorare s. Francesco, non tanto per ricordare ciò che egli fece, ma per sentirsi stimolati a fare ciò che egli avrebbe fatto se fosse vissuto oggi. Commemorando la sua morte ci siamo sentiti sospinti a rivedere la nostra vita.

Moltissimi sono stati i pellegrinaggi, in gran parte ad Assisi e agli altri santuari francescani: la celebrazione ha offerto a tutti l'occasione di rileggere il messaggio di Francesco e di riviverne l'esperienza mistica. Il pellegrinaggio penitenziale a Bologna del 10 settembre u.s., con la salita all'Osservanza, ha ripetuto a livello regionale il grande pellegrinaggio di Assisi. Pellegrinaggi simili sono stati promossi in numerose regioni d'Italia. Ora è in programma un incontro conclusivo con il Papa, per il 19 novembre, a Roma.



Il p. Superiore generale dei Cappuccini mentre legge il suo discorso al pellegrinaggio penitenziale di Bologna

Vanno ricordate inoltre le pubblicazioni degli scritti di s. Francesco e delle prime biografie in polacco e in olandese, accanto ad edizioni già esistenti, come la spagnola, la tedesca, la francese, la brasiliana e l'inglese. Di maggiore consistenza e impegno scientifico è l'edizione originale in testo latino degli scritti di s. Francesco, a cura del p. Gaetano Esser dei Frati Minori. A queste pubblicazioni va aggiunta — ultima in ordine di tempo ma non di importanza — la ricca raccolta intitolata «Fonti francescane», che accoglie in due volumi, oltre gli scritti del Fondatore, le biografie, le cronache e altre preziose testimonianze del primo secolo, nonché gli scritti e le biografie di s. Chiara. Tanta ricchezza di materiale, così di prima mano, non si era ancora vista nella lingua italiana!

In conclusione, la commemorazione è stata un'occasione per sviluppare fra tutte le Famiglie francescane una nuova comunione e una insospettata collaborazione fraterna. S'è iniziato un salutare ripensamento comunitario sulla unità del carisma francescano e sulla pluralità delle forme in cui esso può esprimersi. Questo processo deve continuare. Più volte si sono visti riuniti a convegno i Ministri Provinciali e Generali, le Madri Generali e Provinciali di numerosi istituti a ispirazione francescana. Simili iniziative hanno ricomposto tra i figli del Poverello quell'unità spirituale che agli inizi era garantita dalle strutture, ed oggi può essere efficacemente tutelata dalla carità.

Questo è forse l'effetto più benefico e tangibile dell'intera celebrazione francescana.

COMUNICAZIONI T.O.F.

— Lezioni di spiritualità francescana

Anche quest'anno sono programmate le ormai note lezioni di spiritualità francescana, che verranno tenute nelle principali città della nostra regione.

— Fonti francescane

Finalmente sono stati pubblicati i due volumi delle «Fonti francescane», strumento indispensabile per la conoscenza di s. Francesco e del francescanesimo. Non dovranno mancare in nessuna biblioteca di fraternità. Si possono richiedere al centro regionale T. O. F.

— Calendario Frate Sole 1978

Ne sono ancora disponibili alcune copie: potete richiederlo, per voi e per i vostri amici, al convento cappuccino più vicino.

— Scuola per animatori francescani

La giunta regionale T.O.F., attenta ai «segni dei tempi», alle speranze e ai voti scaturiti dalle tante iniziative del 750° della morte di s. Francesco, ha deciso di organizzare un corso di lezioni della durata di tre anni e aperto a tutte le componenti francescane, per quei laici, quelle religiose e quei religiosi che desiderano approfondire la dottrina, la storia e la legislazione francescana, per poterne diventare animatori.

Il corso è già iniziato a Bologna presso l'Antoniano in via Guinizelli n. 3. Le date delle lezioni sono: domeniche 6 e 20 novembre, 4 e 18 dicembre 1977, sempre dalle ore 9,30 alle 17. Gli argomenti e i relatori sono: «Riaccediamo il carisma della speranza francescana» (Vera Fortunati e Maurizio Malaguti); «La legislazione francescana dalla regola di Leone XIII a quella del dopo Concilio di prossima promulgazione» (Mariano Bigi); «Ministeri dei laici francescani» (p. Evangelista Trivelli); «Animazione e organizzazione delle Fraternità a tutti i livelli» (p. Giambattista Montorsi).

La scuola per animatori francescani vuole essere un frutto del 750° e la migliore preparazione per l'VIII centenario della nascita di s. Francesco (1182).